

CHIESA E COVID

Vaticano e CEI costruiscono un muro contro i "non vaccinati"

ECCLESIA

23_07_2021



**Riccardo
Cascioli**



Il partito del Green pass ha trovato anche un grande sponsor: la Chiesa cattolica. Si può infatti facilmente intuire l'impatto che avrà la notizia che per la prossima visita del Papa in Ungheria e Slovacchia a settembre sarà necessario il Green pass per accedere alle

messe. E va rilevato anche come negli ultimi giorni il quotidiano dei vescovi italiani (CEI), *Avvenire*, si sia lanciato in una crociata contro i presunti “no vax”, che non ha precedenti per intensità e ferocia.

In Ungheria il Papa celebrerà la messa finale del Congresso eucaristico internazionale, poi sarà in Slovacchia per altri tre giorni. La motivazione dell'obbligo di certificato vaccinale – ha detto l'arcivescovo di Bratislava Stanislav Zvolensky – sta nel fatto che «è l'unico modo reale per non limitare radicalmente il numero dei partecipanti».

Per quanto sia di notevole impatto mediatico, la notizia non è sorprendente: il Vaticano è stato il primo Stato a rendere obbligatorio il vaccino per residenti e dipendenti, il Papa ha più volte spinto sui vaccini e recentemente ha anche accusato chi non si vaccina di mettere a repentaglio la vita altrui. Sostenere dunque la necessità del Green pass è solo un ulteriore, inevitabile, tassello.

Interessante da rilevare è la svolta “feroce” di *Avvenire*, il quotidiano della CEI: in linea con Roma, ha sempre avuto un approccio più che favorevole ai vaccini, ma da circa una settimana - tra gli interventi del direttore Marco Tarquinio, del fido scudiero Francesco Ognibene e di prestigiosi collaboratori - si leggono attacchi durissimi contro coloro che non si vaccinano, trattati come una minaccia per il genere umano, apprendisti stregoni o peggio. Conoscendo il meccanismo che muove il quotidiano clerical-progressista, è abbastanza facile intuire che siano arrivati “suggerimenti” dall'alto, magari da una parte e dall'altra del Tevere.

Essendo comune sensazione che una importante sacca di resistenza all'obbligatorietà dei vaccini si annidi tra i cattolici, si comprende perché il governo abbia voluto coinvolgere i vescovi in questa opera di pressione.

La gerarchia cattolica dunque sta giocando un ruolo di primo piano nel promuovere l'obbligo di vaccinazione e la segregazione tramite Green pass.

Infischandosene degli stessi documenti che produce: ricordiamo che la nota della Congregazione per la Dottrina della Fede dello scorso 19 settembre, inerente la moralità sull'uso dei vaccini anti-Covid, affermava con chiarezza, e rifacendosi alla «ragione pratica», che «la vaccinazione non è – di norma – un obbligo morale» e «perciò deve essere volontaria». E ignorando anche il Rapporto approvato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, in cui si afferma espressamente che il Green pass non può essere usato per discriminare i cittadini che non ritengono di vaccinarsi.

Da qui al Green pass per entrare alla Messa domenicale il passo sarà molto breve. Qualche prete lo ha già compiuto ([vedi qui](#)), altri certamente seguiranno e possiamo aspettarci che la tendenza sarà emulata anche da vescovi. La giustificazione è

sempre quella della carità e del bene comune, dando per scontato che la vaccinazione di massa azzeri i contagi. A nulla vale l'evidenza che così non è, che i vaccinati si possono tranquillamente contagiare, e che, proprio per questo, gli assembramenti dei vaccinati diventano più pericolosi per la circolazione del virus. E oltretutto, se il vaccino è altamente efficace – come si dice – perché i vaccinati hanno paura dei non vaccinati?

Ma a parte il merito dei singoli aspetti della questione, questa posizione della gerarchia ecclesiastica è figlia di un Magistero che vede solo in orizzontale, concentrato sulla soluzione dei problemi dell'umanità piuttosto che sulla salvezza delle anime. E così alla fine diventa naturale che la Chiesa assuma il pensiero del mondo fino a trasformarsi – come in questa occasione – in ancella dello Stato o in braccio operativo dell'ONU.

È uno spettacolo triste in sé, ma avrà ovviamente conseguenze sui cattolici che non si piegano al “vaccino per tutti” e “più in fretta possibile”. In questo crescente clima da socialismo reale, si avvicinano anche i tempi in cui diventerà necessario svolgere liturgie clandestine. Certo, fa anche sorridere la parabola di una Chiesa che inizia volendo abbattere tutti i muri e predicando accoglienza, e finisce per costruirne di nuovi proprio intorno alla Messa, cacciando fuori quanti seguono la forma straordinaria, i non vaccinati e, prossimamente, quanti contrastano la teoria del riscaldamento globale antropogenico.